



Domenica 9 ottobre 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Scola oggi a Rosate e venerdì a Luino**

a pagina 3

**Missione cittadina al via a Legnano**

a pagina 5

**Terremoto, un milione dalle parrocchie**

**Sperare nella gioia eterna e perfetta**

DI MARIO DELPINI

Adesso la speranza la vendono per poco. È crollata la fiducia nelle statistiche e nelle proiezioni che assicuravano la fine della crisi, la cosiddetta «ripresa» che dovrebbe chiudere come una parentesi da dimenticare anni di difficoltà e autorizzare a spendere e spendere (come prima) alla faccia dei poveri. Perciò adesso si dice: «Speriamo». Le promesse della scienza che assicurano di trovare un vaccino per tutto e di garantire una vita lunga e felice si sono rivelate piuttosto problematiche e a proposito della scienza si comincia a dubitare che sia tutto bene quello che riesce a fare e disfare. Perciò i malati dicono: «Speriamo». I discorsi dei politici sono venuti a noia a molti e quasi non si ascoltano più i progetti per rendere più sopportabili le cose, mentre si vive ingabbiati in complicazioni irritanti. Perciò la gente dice (o piuttosto sospira): «Speriamo». La speranza si vende a poco: è un modo per dichiarare una aspettativa minima, una immaginazione piuttosto fantastica che domani le cose vadano meglio di come vanno oggi. Si dice «speranza» per intendere una maniera vaga di fidarsi della vita, un modo di dire per dare una scusa alla pazienza. La speranza che vale, la virtù cristiana che ha sostenuto i santi e generato i martiri, non è l'ingenua aspettativa a proposito del futuro, ma la fiducia nelle promesse di Dio e nella sua salvezza. Non riguarda l'indice della borsa, ma la gioia perfetta ed eterna; non si accontenta di una terapia che illude il medico e il paziente, ma vive nella certezza di un compimento; non confida nella diminuzione della tassa, ma aspetta il ritorno del Signore Risorto.

Le nuove patologie adolescenziali al centro di un incontro in programma sabato in Curia

**Le dipendenze giovanili «Generazione malata»**

DI STEFANIA CECCHETTI

«Sono quelle «vecchie» come alcol e droga, e quelle nuove, come lo smartphone. Ma quando si parla di dipendenze negli adolescenti, quel che conta non è tanto l'oggetto, quanto il disagio che ci sta sotto. A questi temi è dedicata la giornata di riflessione organizzata sabato 15 ottobre dalla Consulta diocesana allargata di Pastorale della salute (vedi info nel box sotto la foto), che sarà guidata da Laura Rancilio, medico, responsabile delle aree Aids, dipendenze e salute mentale di Caritas ambrosiana. Le abbiamo chiesto qualche anticipazione. Come distinguere il generico disagio adolescenziale da una vera dipendenza? «La dipendenza arriva dopo diversi anni, non basta un comportamento sbagliato. Certo, ci sono sostanze, come eroina e cocaina, che più facilmente generano dipendenza, ma in ogni caso ci vuole tempo. Dal punto di vista clinico, la definizione è legata a precisi criteri diagnostici. Sei dipendente quando arrivi ad avere tre o più «sintomi» tra quelli comunemente elencati nei manuali. Per esempio l'astinenza, che è la sofferenza fisica o psichica quando la sostanza viene a mancare; o la tolleranza, cioè la necessità di aumentare le dosi di una sostanza o la frequenza di un'abitudine per ottenere lo stesso effetto piacevole. Esistono adolescenti clinicamente dipendenti, ma è molto più ampio il numero di quanti usano sostanze in modo improprio, senza arrivare alla dipendenza vera e propria».



Laura Rancilio

«Quali altri consigli si sentirebbe di dare a genitori ed educatori? «Sicuramente di farsi una cultura: se è vero che tutte le dipendenze hanno meccanismi simili, ogni situazione ha i suoi «specifici» che vanno conosciuti. Per capire se mio figlio utilizza cannabis devo conoscerne i sintomi. Spesso i genitori sono gli ultimi ad accorgersi, non tanto perché trascurano i figli, quanto perché li amano a tal punto da essere convinti che al proprio «bambino» certe cose non possano capitare. Insegnanti ed educatori possono avere lo sguardo più lungo».

Le nuove dipendenze sono più pericolose, perché meno conosciute? «No. La più vecchia dipendenza del mondo è quella da alcol, ma il fatto che sia ben conosciuta non la rende meno pericolosa; anzi, tendiamo a misconoscere, soprattutto in strutture, come la nostra, in cui un buon bicchiere è considerato un elemento di aggregazione. Così si permette ai nostri figli di assaggiare un goccio di spumante durante le feste, quando l'alcol non andrebbe assolutamente dato ai ragazzi sotto i 16-18 anni».

Tra le nuove dipendenze, quale è la più preoccupante? «Direi il gioco d'azzardo, fenomeno che sta diventando molto ampio e che nel 2002 il Governo Amato ha legalizzato. Fino a 15 anni fa era molto regolamentato e contingente, oggi è una forma di business: è diventato la quarta industria in Italia. In teoria il gioco è vietato ai minori, ma in tutte le inchieste i ragazzi dichiarano di giocare: del resto basta andare su Internet utilizzando il profilo di un maggiorenne compiacente. Meno facile il gioco alle macchine, dove il ragazzo rischia di essere riconosciuto; ma anche lì non sempre il gestore è onesto e glielo impedisce».

Quale può essere il contributo della Chiesa alla prevenzione delle dipendenze nei giovani? «Sacerdoti, associazioni ed educatori possono educare a una vita bella, vissuta bene. Cercare di far ragionare i ragazzi su quei legami e quelle «dipendenze» relazionali positive che ci fanno diventare grandi».



**Quali ricadute sulla vita pastorale**

Sabato 15 ottobre, dalle ore 9.30 alle 11.30, la Consulta diocesana allargata di Pastorale della salute affronterà il tema «Le nuove dipendenze e patologie adolescenziali». L'incontro si svolgerà presso la Curia arcivescovile (2° piano scala A), in piazza Fontana 2 a Milano. La relatrice sarà Laura Rancilio, della Caritas ambrosiana. «Intendiamo approfondire questo fenomeno, mostrando come diversi



Don Paolo Fontana

indicatori segnalano gli adolescenti quali soggetti di dipendenza» sottolinea don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute. «Abbiamo infatti la necessità di capire di più anche per definire quali ricadute possono esserci sulla vita pastorale, avanzando un progetto di azioni da proporre ai cappellani e alle organizzazioni che si occupano di adolescenti».

**Ex bulli che aiutano i ragazzi in difficoltà**

Un bambino vittima di bullismo, un adolescente che ha problemi di alcol o droga, o una ragazza la cui privacy è stata pesantemente violata in rete. Situazioni tremende, di fronte alle quali gli stessi genitori non hanno idea di come intervenire. Per aiutarli dal 2008 è presente a Milano un servizio unico nel suo genere in Italia: il Centro multidisciplinare dedicato al disagio adolescenziale, attivo presso la Divisione di Pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Come spiega il direttore, Luca Bernardo, «il Centro nasce inizialmente come punto di riferimento per la prevenzione del cyberbullismo e delle attività illegali in rete. In seguito abbiamo allargato il nostro raggio di azione. Ci siamo infatti resi conto che concentrandoci solo su quell'aspetto perdevamo di vista quello che è purtroppo un passaggio naturale: tanti bulli sviluppano prima o poi dipendenze da alcol e droghe». Insomma, il mondo del disagio giovanile è ampio e non si può certo ridurre al solo cyberbullismo. Per questo il Centro è in prima linea nella diagnosi e nella cura di diverse problematiche dell'adolescenza, come le dipendenze da sostanze, dal gioco e da Internet, i disturbi alimentari, l'autolesionismo. Ma il Centro è anche un luogo di ricerca dove si studiano i fenomeni emergenti, monitorati in modo da intervenire prima che dilagino. Tra questi, spiccano alcune inquietanti «mode» che giungono in Italia attraverso la Rete, spesso dai Paesi anglosassoni,

come illustra Bernardo: «Abbiamo il «vampirismo», fenomeno alla ribalta dopo il successo di alcuni film e serie tv che hanno come protagonisti i vampiri: i giovani si ritrovano in gruppi, si tagliano e bevono il sangue l'uno dell'altro. Oppure c'è il lemon drink, molto diffuso nei locali dell'area del Veneto: i ragazzi hanno un adesivo a forma di limone sul maglione e le ragazze, con un bacio profondo dato a uno qualsiasi di loro, possono recuperare l'adesivo che vale un drink gratuito. Oppure ancora il binge drinking, quando gli adolescenti fanno a gara a chi beve di più nel minor tempo possibile». Il lavoro del Centro è multidisciplinare: il tripe è attualmente composta da due psichiatri, un neuropsichiatra infantile, due psicologhe cliniche, un pediatra con formazione in adolescenza e una nutrizionista. Sono inoltre attivi alcuni percorsi, che ci illustra ancora Bernardo: «Abbiamo una collaborazione con l'Accademia di Brera, grazie alla quale abbiamo avviato attività artistico-terapeutiche con i nostri pazienti. Abbiamo inoltre creato la prima palestra di autostima e autodifesa in cui insegniamo alle vittime del bullismo ad avere più fiducia in loro stesse, anche attraverso tecniche di autostima, che deve però essere solida, l'ultima spiaggia. Uno dei nostri istruttori è stato un ex bullo. Chi meglio di lui può aiutare un ragazzo in difficoltà?». In palestra si lavora anche con i bulli stessi: «A loro insegniamo ad incanalare la propria rabbia in qualcosa di costruttivo», conclude Bernardo. Per informazioni: tel. 02.63632903. (S.C.)



Luca Bernardo

**Giovani e fede, Bignardi a Melzo**

La Comunità pastorale S. Francesco di Melzo e l'Aziozione cattolica del Decanato di Melzo organizzano in collaborazione con l'Istituto Toniolo un evento sul tema «Dio a modo mio». È vero che i giovani non credono? Presenta i risultati dell'indagine Paola Bignardi, già presidente nazionale dell'Aziozione cattolica italiana e coordinatrice del «Progetto Giovani» per l'Istituto Toniolo - Università Cattolica. L'appuntamento è per domani alle ore 21 presso il salone dell'oratorio S. Alessandro (via Mons. Orsenigo, 7 - Melzo). Dopo la presentazione, seguirà una tavola rotonda. Oggi dal punto di vista religioso i giovani «sono al confine tra due generazioni: quella di un passato che non c'è più e di un futuro che non c'è ancora». Questa la foto-



Il libro del Toniolo

grafia scattata dai ricercatori dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, all'interno di una ricerca sul rapporto tra giovani e fede che ha portato, negli ultimi mesi del 2015, alla pubblicazione del volume «Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia» (editrice «Vita e Pensiero»). I risultati dell'indagine sono stati presentati il 15 febbraio 2016 nel corso di una tavola rotonda tenuta presso le Gallerie d'Italia, in piazza della Scala a Milano. Vi hanno preso parte Rita Bichi e Paola Bignardi, curatrici del testo, monsignor Claudio Giuliodori, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, Cristina Pasqualini e don Giordano Cocchini, due tra gli autori dei saggi di studio contenuti nel testo. Marta Valagussa

**Preghiera in basilica all'ora della movida**

Fino a giovedì 13 ottobre sono attive on line su www.chiesadimilano.it/giovani le iscrizioni all'appuntamento del 15 ottobre di «Luce nella notte», l'iniziativa di evangelizzazione di strada rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni, in programma ogni terzo sabato del mese presso la basilica di Sant'Eustorgio a Milano (piazza S. Eustorgio, 1). Nella zona di corso di Porta Ticinese alcuni giovani contattano altri coetanei invitandoli - senza forzature e con molta delicatezza - a entrare in chiesa per un incontro con Gesù presente nell'Eucaristia. Per gli evangelizzatori è prevista una formazione nel pomeriggio, a cui segue un tempo di adorazione e la consegna del mandato per animare la preghiera in chiesa o essere mandati nelle strade a evangelizzare. Sabato 15 ottobre il ritrovo è fissato alle 17 presso l'oratorio della Basilica Reale, alla destra del Duomo (dove gli accompagnatori riceveranno il pass di capogruppo; per i ministranti la veste servirà da pass). Alle 15.30, dopo la preparazione e il passaggio attraverso la Porta Santa, avrà inizio la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola (in diretta su ChiesTv e www.chiesadimilano.it). Per motivi di sicurezza si raccomanda di non portare zaini o borse.



L'immagine dell'iniziativa

**il 15 in Duomo**

**Chierichetti, Meeting con l'Arcivescovo**

Sabato 15 ottobre, nel Duomo di Milano, i chierichetti della Diocesi vivranno il loro Meeting giubilare con il passaggio della Porta Santa. Il Meeting avrà inizio alle 14; fino alle 14.30 sarà attivo un servizio di accoglienza davanti al Palazzo Reale, alla destra del Duomo (dove gli accompagnatori riceveranno il pass di capogruppo; per i ministranti la veste servirà da pass). Alle 15.30, dopo la preparazione e il passaggio attraverso la Porta Santa, avrà inizio la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola (in diretta su ChiesTv e www.chiesadimilano.it). Per motivi di sicurezza si raccomanda di non portare zaini o borse.